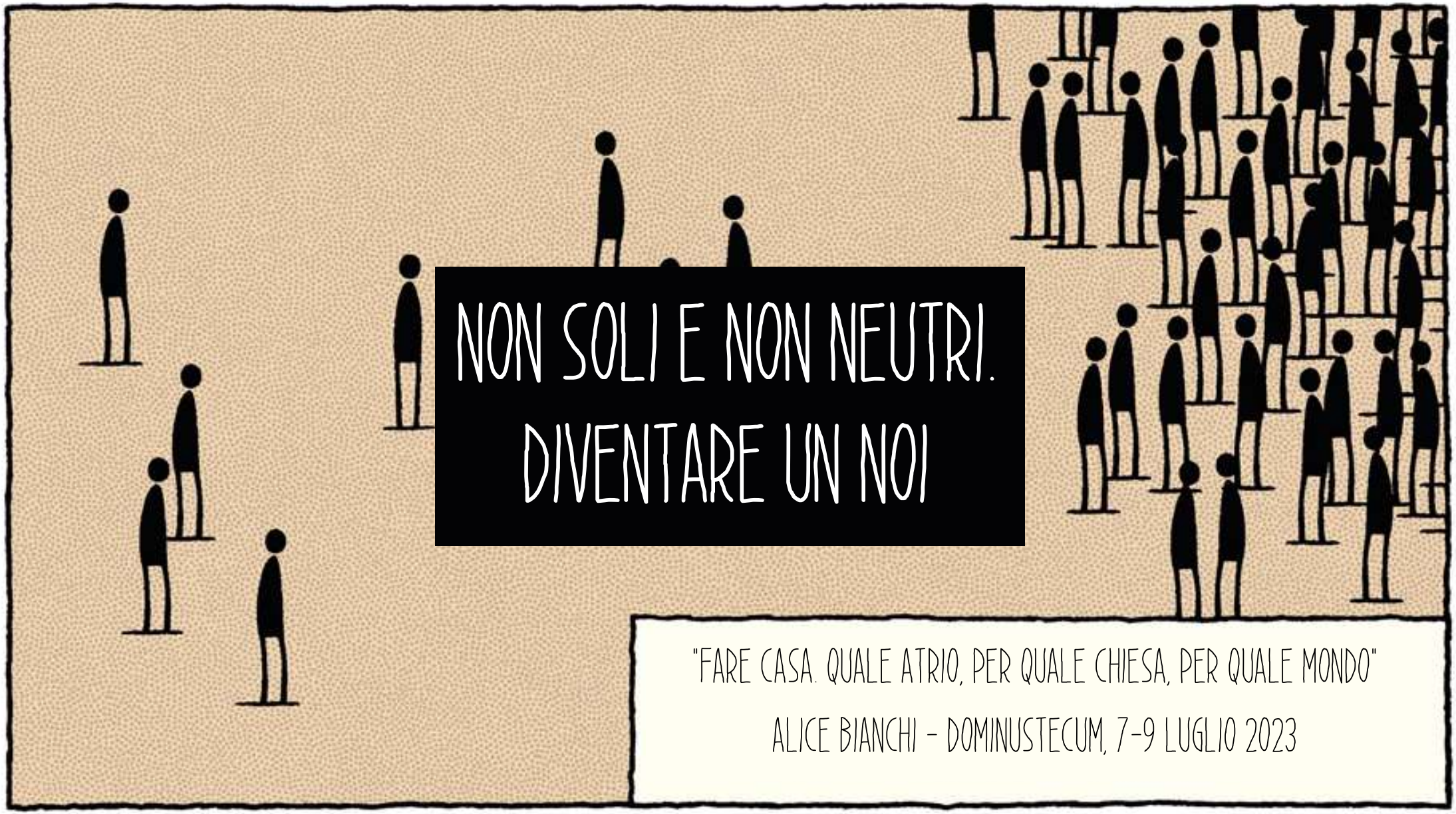


NON SOLI E NON NEUTRI. DIVENTARE UN NOI

"FARE CASA. QUALE ATRIO, PER QUALE CHIESA, PER QUALE MONDO"

ALICE BIANCHI - DOMINUSTECUM, 7-9 LUGLIO 2023

UN NOI DI «NON NEUTRI/NEUTRE»

A che punto si trova ciascuno/a di *noi*, che fase attraversa ciascuno/a *noi* nella e con la chiesa?
(Punto di vista)

FUTURE
CHEAP
CHEAP

UN NOI DI «NON SOLI/SOLE»

Un *noi* che non sia una sommatoria ma una prospettiva comune.

«Quali domande si fanno i giovani [o: qualsiasi altro soggetto che non sia io] *e cosa dicono a me perché io possa crescere nella comprensione del Vangelo... e quindi* noi *possiamo crescere nella comprensione del vangelo»*

DIVENTARE UN NOI = CAMBIARE QUALCOSA

Condizioni per una vera riforma della chiesa (Yves Congar):

1. Primato della carità e della dimensione pastorale (→ non esisti solo tu)
2. Restare nella comunione del tutto (→ la verità ce l'ha solo Dio)
3. La pazienza; il rispetto dell'attesa (→ non è ancora la Parousia)
4. Un vero rinnovamento mediante un ritorno al principio della tradizione, non l'introduzione d'una «novità» mediante un adattamento meccanico (→ sei un essere storico anche tu, cambi!)

+ IL BUON SENSO (Bouyer rilevava giustamente che se ne sarebbe potuta aggiungere una quinta: il buon senso. Noi siamo abbastanza d'accordo con questa affermazione)

ASSE DELLE ASCISSE:
SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO ← INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI → COMUNITÀ

ASSE DELLE ASCISSE:
SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO ← INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE → COMUNITÀ

ASSE DELLE ASCISSE:
SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO ← → COMUNITÀ

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI

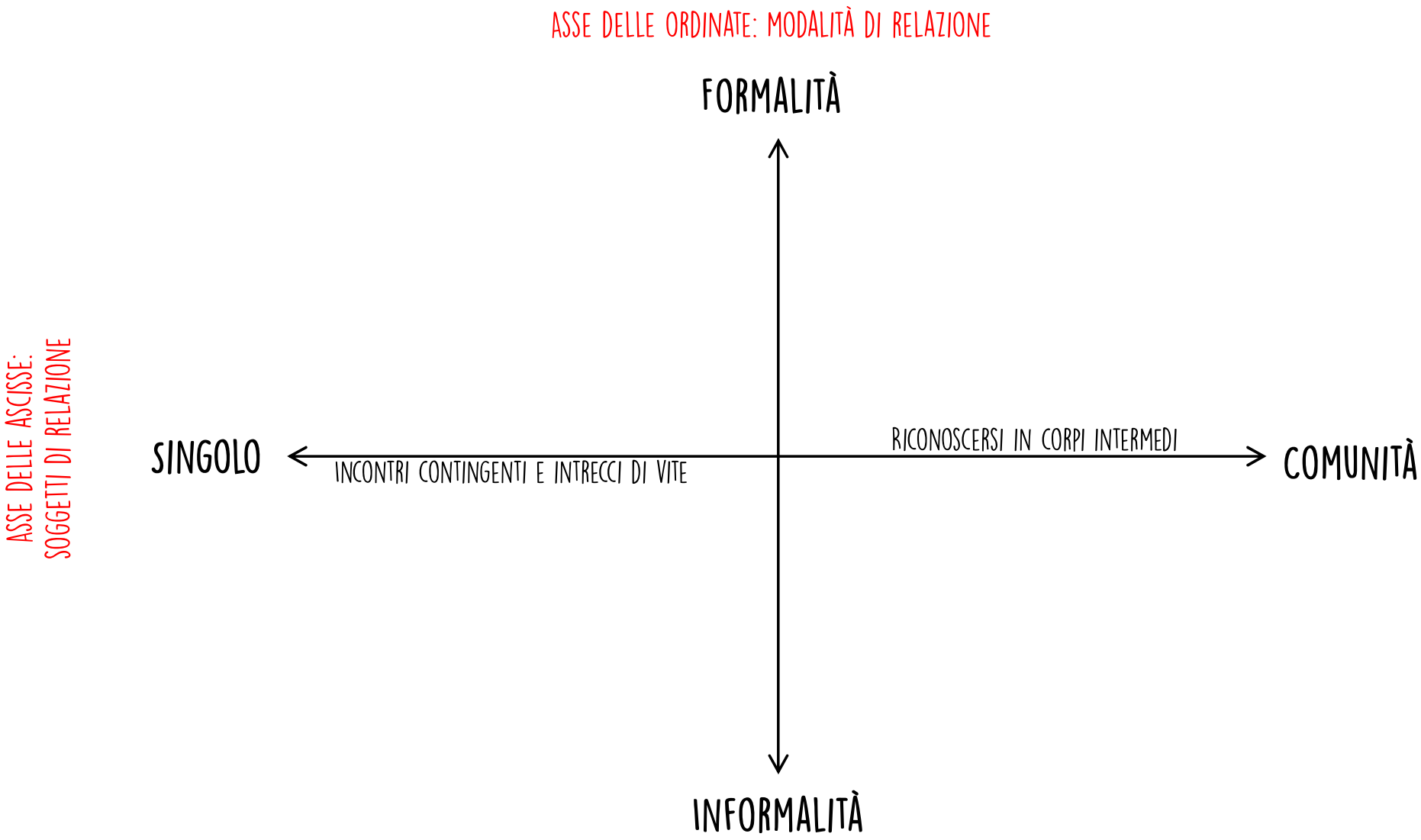
ASSE DELLE ASCISSE:
SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO

INCONTRI CONTIN

CERSI IN CORPI INTERMEDI

COMUNITÀ


ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE
FORMALITÀ
INFORMALITÀ
ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE
SINGOLO
COMUNITÀ
INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE
RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI

ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE

FORMALITÀ

ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI

COMUNITÀ

INFORMALITÀ

ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE

FORMALITÀ

ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO

INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI

COMUNITÀ

INFORMALITÀ

ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE

FORMALITÀ

ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO ← INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI → COMUNITÀ

INFORMALITÀ

ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE

FORMALITÀ

ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO

INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI

COMUNITÀ

INFORMALITÀ

ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE

FORMALITÀ

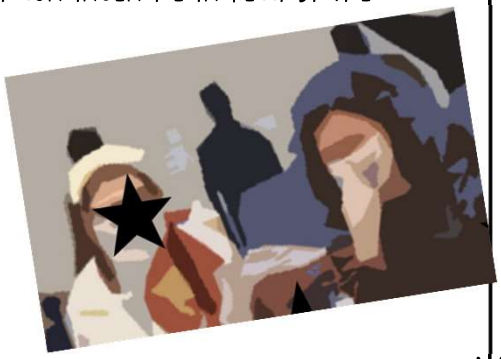
ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO

INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI

COMUNITÀ



INFORMALITÀ

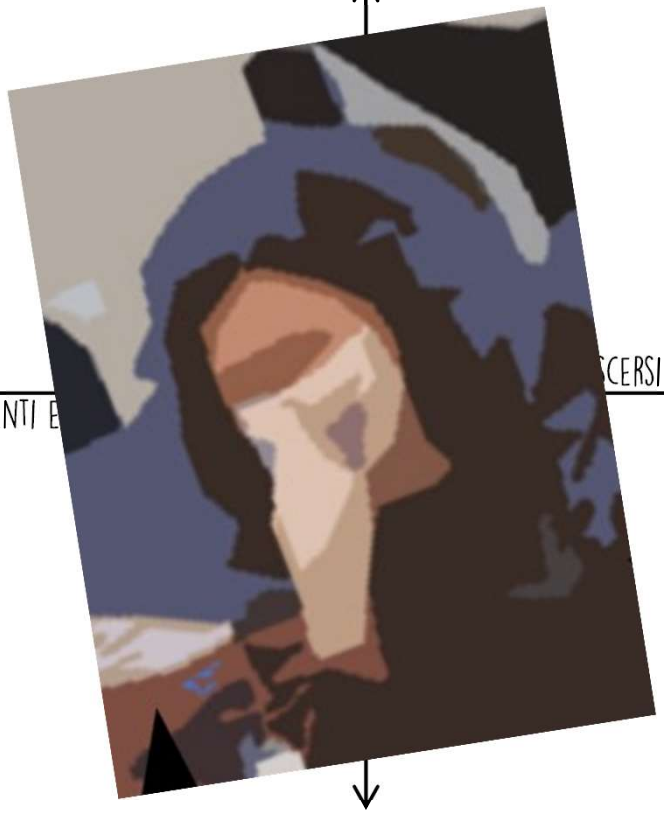
ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE

FORMALITÀ

ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO

INCONTRI CONTINGENTI E



CERSI IN CORPI INTERMEDI

COMUNITÀ

INFORMALITÀ

ASSE DELLE ORDINATE: MODALITÀ DI RELAZIONE

FORMALITÀ

DIMENSIONE CULTURALE
(RUOLI RECIPROCI, RESPONSABILITÀ, POTERE, AUTORITÀ, RAPPRESENTANZA, SOSTENIBILITÀ DELLA VITA RISPETTO AL RUOLO... ECC.)

DIMENSIONE PUBBLICA
(STRUTTURA, IDENTITÀ COMUNE, RICONOSCIBILITÀ SOCIALE, CORPO COLLETTIVO, ISTITUZIONE, STORIA... ECC.)

ASSE DELLE ASCISSE: SOGGETTI DI RELAZIONE

SINGOLO ← INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE

RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI → COMUNITÀ

DIMENSIONE PERSONALE-RELAZIONALE
(AFFETTI, CURA, COMPENSAZIONE, VALENZA TERAPEUTICA DELLE RELAZIONI... ECC.)

DIMENSIONE PROFETICA-ESCATOLOGICA
(SPERANZA, GRATUITÀ, SACRAMENTALITÀ, IMPREVISTO, "DI PIÙ", ECC.)

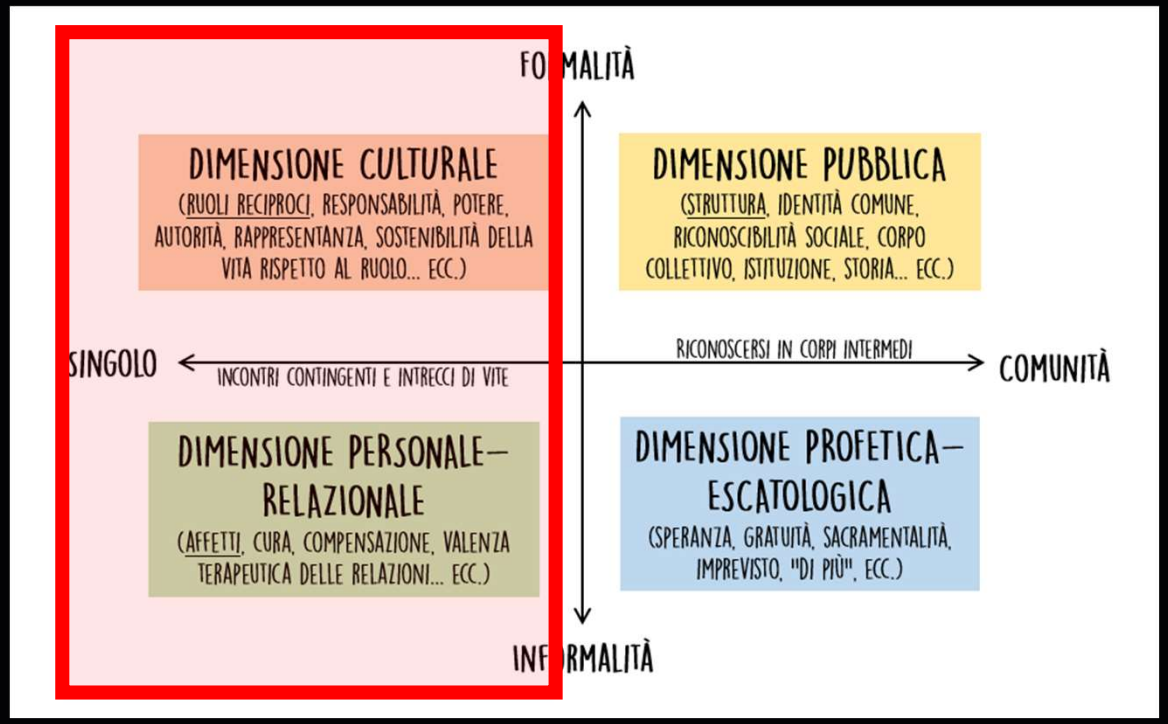
INFORMALITÀ

DIVENTARE UN NOI = LA STORIA COMPORTA QUALCHE DRAMMA

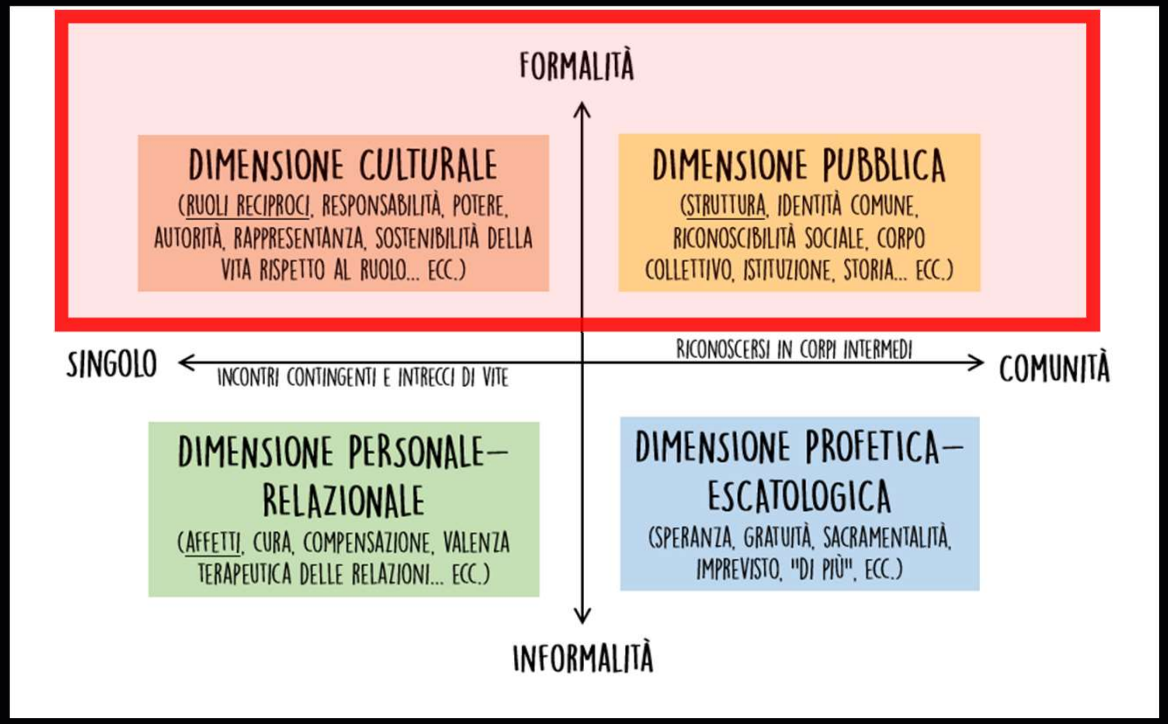
«Non esiste un pensiero vivente che non sia, parimenti, pericoloso. Tutti i germi della natura sono al tempo stesso deleteri e fecondi (...) Il solo mezzo per uccidere i microbi ed evitare i rischi è di pastorizzare tutto. (...) È per questo che la chiesa, che non ama le avventure, che ha delle responsabilità troppo gravi per correre il rischio d'impegnare i fedeli in vie che si riveleranno forse dei vicoli ciechi o delle deviazioni, mostra così sovente un'attitudine di attesa nei confronti delle novità, per interessanti che siano. La Chiesa ama le cose definite, che hanno manifestato ciò che portano in seno, che non riservano più delle sorprese. Roma in modo particolare, sulla quale pesa la responsabilità principale della comunione cattolica (...), è reticente nei confronti delle novità»

(Yves Congar, *Vera e falsa riforma nella chiesa*, Jacabook, Milano 1972; or. Cerf 1968, pp.181-182)

DIVENTARE UN NOI = LA STORIA COMPORTA QUALCHE DRAMMA



Il male del peccato personale (es. abusi)
Il rischio di uno scisma



Il male del peccato personale (es. abusi)
Il rischio di uno scisma

(Carlo Carretto, Perché Signore? Il dolore: segreto nascosto nei secoli, EDB 1985, pp.181-183)

"Sono ancora troppi i cristiani che non valutano nella giusta misura l'importanza che assume la comunità, quale aiuto al regolare sviluppo della fede. Dice la scrittura: Guai al solo! (Qoélet 4,10 e Genesi 2,18). è un'autentica minaccia che è lì per dirci: "Sta attento che la solitudine ti fa male". Immaginiamo poi quando soffri, quando sei vecchio, quando sei in crisi! Occorre pensarci, occorre prevenire gli anni in cui l'anziano può diventare una tragedia. Dobbiamo aver tutti una comunità. Dobbiamo cercarla, prepararla, vivificarla in modo da essere sempre in un clima di aiuto, di amicizia, di preghiera. (...) C'è qualcuno, specie se ricco o benestante, che non si prepara a vivere con saggezza la sua vecchiaia, che s'accontenta di dire: "Ognuno stia a casa sua...". Di fatti gli alloggi dei ricchi sono sempre sprangati e sovente gli inquilini che abitano nello stesso caseggiato, non si conoscono nemmeno. I poveri nei paesini di campagna sono molto più saggi; vivono nelle strade, sentono le voci dei vicini, tengono la porta aperta a tutti. (...)

Ma c'è di più e va detto. Il Guai al solo! della Scrittura, è una indicazione seria e preziosa per i veri cristiani, specie ora. è un richiamo per tutti coloro che vogliono vivere la fede e renderla efficace nella vita. Gesù ha fondato la Chiesa proprio per questo e la Chiesa è la risposta alla nostra esigenza di comunione e di aiuto. Ma non possiamo accontentarci di una... qualunque Chiesa, di una Chiesa che col suo numero diventa incapace di aderire ai nostri bisogni. Come puoi avere aiuto da una massa di dieci-venti-trentamila persone? Cosa ti dice una massa anonima che non conosci, che non ha scambi, che non dialoga...? No. Occorre dividere la massa parrocchiale in piccole comunità, in vere comunità dove ci si conosce, si scoprono temi comuni, dove ci si trova per camminare insieme. La comunità dev'essere a dimensione di uomo come sono i gruppi Scout, Azione Cattolica, le comunità neocatecumenali, il rinnovamento dello Spirito, i vari gruppi di preghiera. E se non mi piacciono le Comunità che già esistono, ne fondo altre adatte alle mie esigenze. Ciò che conta è che queste Comunità vivano di fede, di Parola e di amicizia, grande amicizia. Ognuno dovrebbe essere legato ad una comunità, specie se ragazzo o anziano, e sovente la nostra casa dovrebbe essere la sede di adunanze di preghiera o di amicizia cristiana. In concreto, vivere sempre di più la Chiesa locale."

Che ci facciamo con tutta questa solitudine? Forse il «mostro» della Chiesa è la solitudine?

PRIMATO DELLA CARITÀ E DELLA DIMENSIONE PASTORALE:

«Un profeta tende a diventare un solitario, a non sentirsi perfettamente integrato nella Chiesa (...) *Avere il senso della Chiesa [invece], vuol dire non disinteressarsi della casa di famiglia, non diventare straniero ad essa, criticandola dal di fuori, come qualcuno che avesse voltato le spalle alla sua famiglia e seguisse ormai la sua propria strada senza inquietarsi per la sua situazione* (cfr. Padre Denifle)»

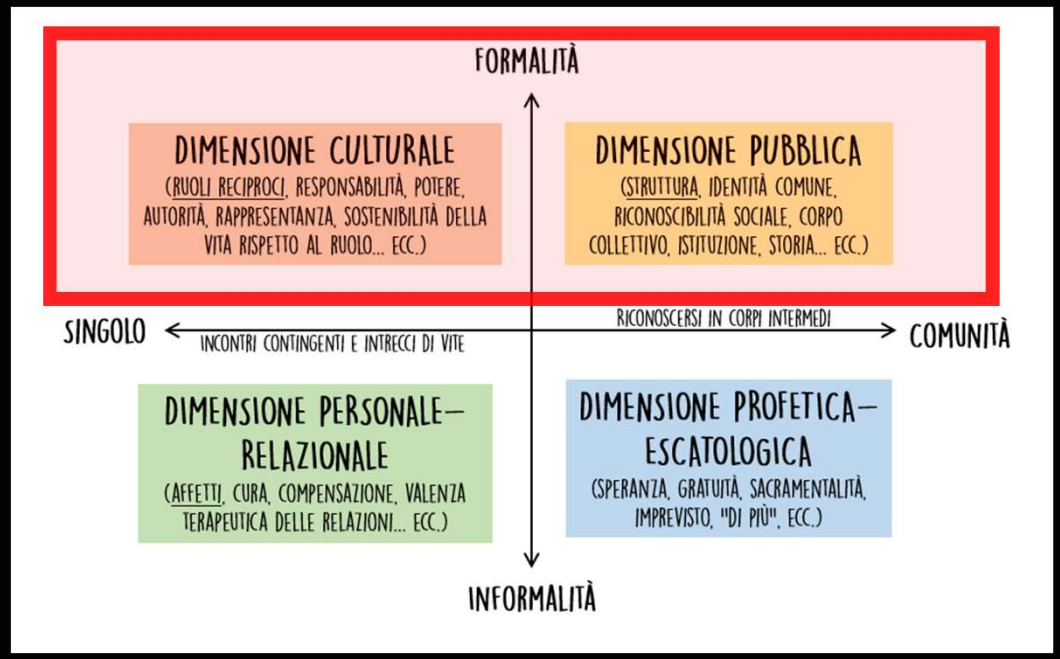
Che ci facciamo con tutta questa solitudine?
Forse il «mostro» della Chiesa è la solitudine?

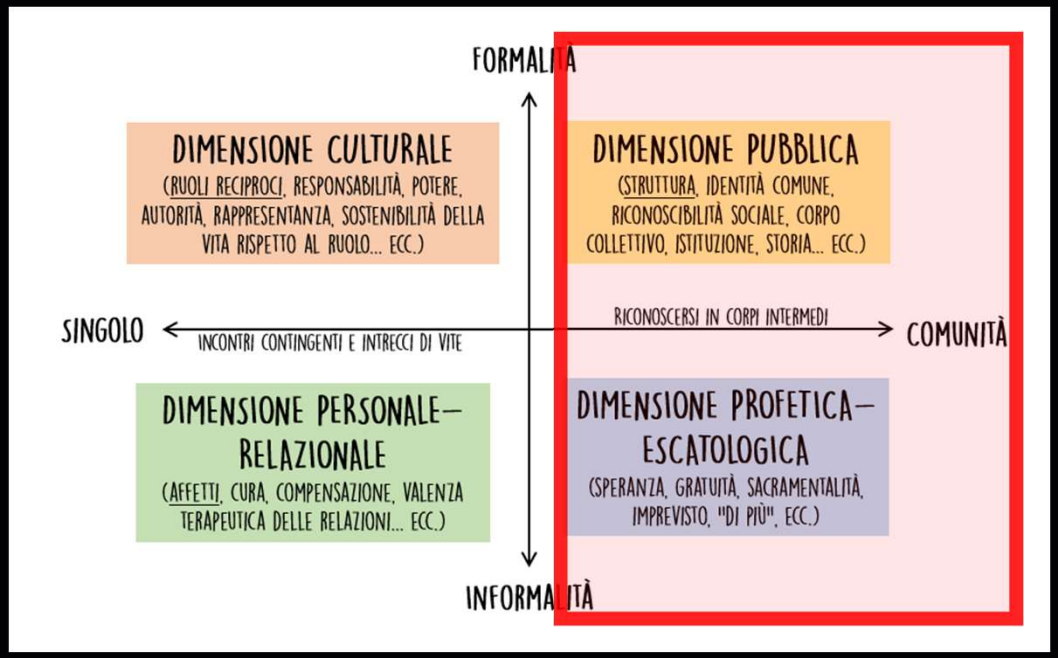
Per non ignorare il mostro, notare che:

- «solo» non vuol dire «autosufficiente» (= ho un po' bisogno anche io!)
- «solo» non vuol dire «assoluto» (= non esisto solo io)

L'irrilevanza della storia
(= tutto ciò che è successo finora non conta, e comunque non c'è nulla da cambiare)

L'irrilevanza della storia personale
(= "il cristiano" è un modello astratto, e comunque chi vi si deve convertire è sempre un altro da me)

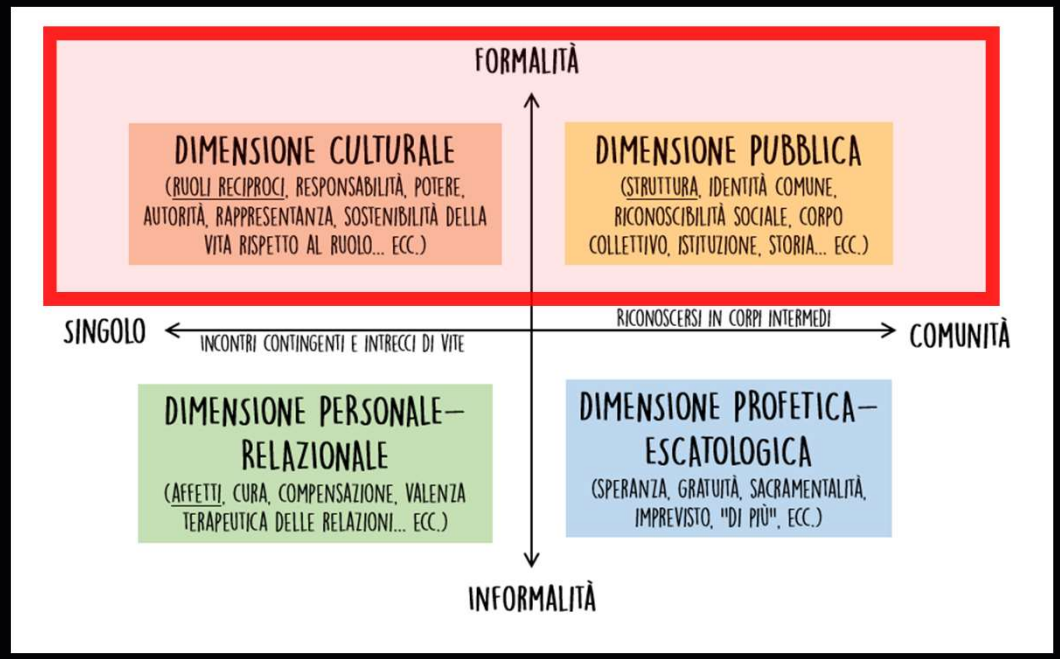


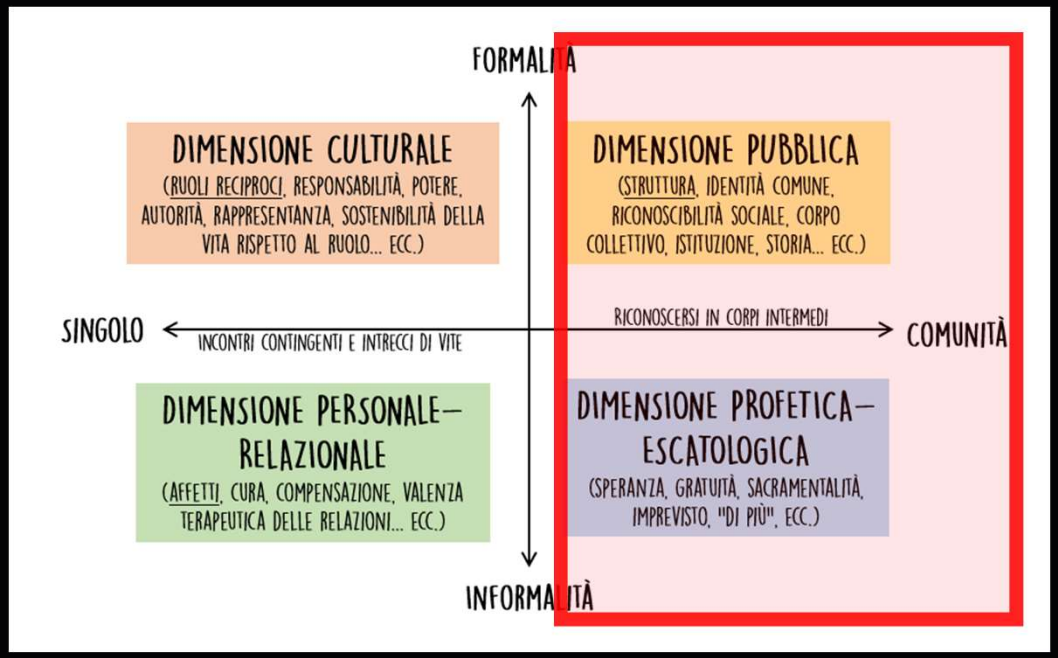


(Ancora) l'irrilevanza della storia
(= il fatto che tutto intorno a noi cambi non ci tange, non esistono Segni dei tempi)

Disperare che il Regno dei Cieli possa procedere
(= mancare di fiducia nella possibilità di nuove forme)

II. ACCUSE INFONDATE
IL PROTAGONISTA È ACCUSATO DI QUALCOSA, MA NON È NIENTE DI CHE, E VIENE RISOLTO PRESTO


FORMALITÀ
DIMENSIONE CULTURALE
(RUOLI RECIPROCI, RESPONSABILITÀ, POTERE, AUTORITÀ, RAPPRESENTANZA, SOSTENIBILITÀ DELLA VITA RISPETTO AL RUOLO... ECC.)
DIMENSIONE PUBBLICA
(STRUTTURA, IDENTITÀ COMUNE, RICONOSCIBILITÀ SOCIALE, CORPO COLLETTIVO, ISTITUZIONE, STORIA... ECC.)
SINGOLO
INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE
RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI
COMUNITÀ
DIMENSIONE PERSONALE–RELAZIONALE
(AFFETTI, CURA, COMPENSAZIONE, VALENZA TERAPEUTICA DELLE RELAZIONI... ECC.)
DIMENSIONE PROFETICA–ESCATOLOGICA
(SPERANZA, GRATUITÀ, SACRAMENTALITÀ, IMPREVISTO, "DI PIÙ", ECC.)
INFORMALITÀ


FORMALITÀ
DIMENSIONE CULTURALE
(RUOLI RECIPROCI, RESPONSABILITÀ, POTERE, AUTORITÀ, RAPPRESENTANZA, SOSTENIBILITÀ DELLA VITA RISPETTO AL RUOLO... ECC.)
DIMENSIONE PUBBLICA
(STRUTTURA, IDENTITÀ COMUNE, RICONOSCIBILITÀ SOCIALE, CORPO COLLETTIVO, ISTITUZIONE, STORIA... ECC.)
SINGOLO
INCONTRI CONTINGENTI E INTRECCI DI VITE
RICONOSCERSI IN CORPI INTERMEDI
COMUNITÀ
DIMENSIONE PERSONALE–RELAZIONALE
(AFFETTI, CURA, COMPENSAZIONE, VALENZA TERAPEUTICA DELLE RELAZIONI... ECC.)
DIMENSIONE PROFETICA–ESCATOLOGICA
(SPERANZA, GRATUITÀ, SACRAMENTALITÀ, IMPREVISTO, "DI PIÙ", ECC.)
INFORMALITÀ

L'ENIGMA IRRISOLTO
L'EROINA HA UN PROBLEMA, MA È MOLTO DIFFICILE, QUINDI SI ARRENDE

DIMENSIONE CULTURALE DELLA PRATICA ECCLESIALE
(UNA LETTURA DEI SEGNI DEI TEMPI RISPETTO A RUOLI, MINISTERI E RESPONSABILITÀ)

https://www.youtube.com/watch?v=gGeba8j7lu8

Devi per forza scegliere tra la vita e la comunità cristiana!

«Macché, ma è un finto problema... La Chiesa puoi servirla ovunque». O no?

SONO UN SOFFIABLABLA MA **NESSUNO MI CAPISCE!**

- qualcosa che serve al contesto (*nell'acqua* una pipa non ha senso!)
- qualcosa che valorizzi i soggetti (*una pipa* nell'acqua non ha senso)

Devi per forza scegliere tra la vita e la comunità cristiana!

«Macché, ma è un finto problema... La Chiesa puoi servirla ovunque». O no?

RESTARE NELLA COMUNIONE DEL TUTTO

«L'opera [dello Spirito Santo] non è d'illuminare i singoli, ma di animare e di realizzare il Corpo del Cristo: è un'opera essenzialmente comunitaria (...) Nell'unità del corpo, ciò che l'altro ha e io non ho m'appartiene e mi è utile»

(Possibile) traduzione sul piano pubblico

SISTEMA POITIERS:

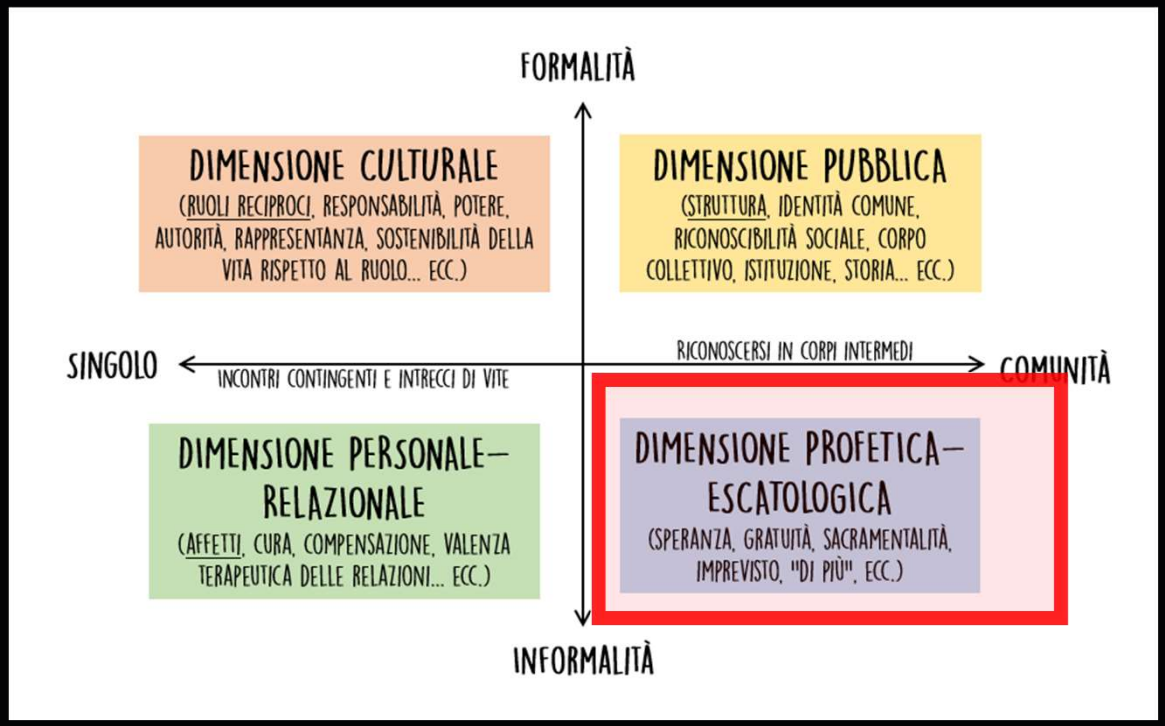
«Si costituisce un *gruppo di base*, fondamento indispensabile di una comunità locale. È chiaro che il gruppo di base non è la comunità locale ma ne è il gruppo animatore. A questo gruppo viene inviato *obbligatoriamente* un *sacerdote* nominato dal vescovo. Quando è costituito il gruppo di base, si stabilisce il proprio territorio. Il territorio di una comunità locale comprende lo spazio necessario per trovare cinque responsabili di base, partendo dalle persone e non dai campanili. Per fare questo, poco importa che occorra una vecchia parrocchia, o due, o tre... La più piccola comunità comprende un comune di 163 abitanti che si rivela animatissimo. La più vasta raggiunge otto comuni e circa 4000 abitanti, ma le persone vogliono restare insieme.»

(Possibile) traduzione sul piano pubblico

LA PAZIENZA, IL RISPETTO DELL'ATTESA

«Aspettare che un'idea maturi (...) Una grande quantità di cose che sono omologate nella Chiesa si sono introdotte per una *via facti* prima consuetudine, poi diritto»

Ridurre tutto a "quello che c'è"
e farne un assoluto



UN VERO RINNOVAMENTO MEDIANTE UN RITORNO AL PRINCIPIO DELLA TRADIZIONE, NON L'INTRODUZIONE D'UNA «NOVITÀ» MEDIANTE UN ADATTAMENTO MECCANICO

«Bisognerà interrogare la tradizione, immergersi in essa; essendo ben inteso che 'tradizione' non vuol dire 'abitudine', e neppure propriamente 'passato'. (...) Essa è dunque sorgente (Scrittura, fatti del cristianesimo primitivo), pensiero dei Padri, espressione della fede e della preghiera di tutta la Chiesa (liturgia), ricerche autentiche dei dottori e degli spirituali, sviluppo della pietà e della dottrina, ed infine pensiero e movimento della Chiesa concreta. della Chiesa d'oggi perpetualmente in fermento nella fede, nella lode, nella contemplazione e nell'apostolato, sotto la regolazione del suo magistero».

«Un tempo avevo sogni sulla Chiesa. Una Chiesa che procede per la sua strada in povertà e umiltà, una Chiesa che non dipende dai poteri di questo mondo. Sognavo che la diffidenza venisse estirpata. Una Chiesa che dà spazio alle persone capaci di pensare in modo più aperto. Una Chiesa che infonde coraggio, soprattutto a coloro che si sentono piccoli o peccatori. Sognavo una Chiesa giovane. Oggi non ho più questi sogni. Dopo i settantacinque anni ho deciso di pregare per la Chiesa. Guardo al futuro.»

(Card. Carlo Maria Martini, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, 2007)

Dorothee Sölle, *La pazienza rivoluzionaria*

«Ormai molti sono convinti
che nell'ambito della chiesa
non c'è nulla da fare
chi riesce a vivere per anni di manna
e a non vedere nessun significato
in quello che fa
Molti non ne possono più e desiderano l'Egitto
dove le direttive correvano come latte e miele
e le chiese erano piene e i canti
che tutti conoscevano risuonavano
come un grido di gioia

Quanto durerà ancora la marcia
che significa un arco di quaranta anni
è solo la nostra generazione quella bruciata
o anche quella successiva e perché
vale la pena perseguire una meta
per tutta la vita
sfiancati dalla fatica e dalle conferenze
qualche volta usciamo dall'irrigidimento

ma siamo sempre e solo tra sabbia e pietre
e mai tra uomini
che restino con noi al lavoro
che ci aiutino a parlare
in termini inequivocabili e franchi

Poco aiutati dal basso
raramente capiti da chi ci è a fianco
e dall'altro il vecchio trucco
di prendere ogni questione di fondo
come caso disciplinare
per rinsaldare il potere e l'ordine
e tenere lontano da tutti i pulpiti
il linguaggio indecoroso del popolo semplice

Il deserto attraverso cui peregriniamo
pieno di inquietudine zeppo di angoscia
pieno di impotenza zeppo di mistificazioni

O Signore rendici strumenti della tua pace
strumenti dei conflitti non dell'unanimismo
strumenti della verità non delle coperture delimitanti
strumenti della felicità e non della narcotizzazione

Esaminiamo attentamente se tutto ciò possa realizzarsi»

Perché noi preghiamo?

Perché noi siamo interessati alla fraternità di tutti,
non solo dei cristiani o di qualche altro gruppo,
anche di tutti coloro che vivranno dopo di noi,
nelle nostre città, con la nostra acqua,
educati da noi,
fino alla terza e alla quarta generazione. Di tutti,
dei morti che sono vissuti prima di noi
e i cui sogni noi abbiamo tradito (...).
Perché ci preoccupiamo dei fratelli,
perciò qualche volta diciamo: PADRE NOSTRO.
Perché la nostra missione è senza limiti
e la passione per il nostro impegno non si attenua nel
corso della vita.
Perché Cristo non è per noi un dissetante
ma colui che esaspera la nostra sete,
perciò qualche volta diciamo: CHE SEI NEI CIELI.
Perché noi viviamo in ambienti
dove uomini devono giudicare altri uomini,
nelle aziende negli uffici e nelle scuole,
e sappiamo che il potere è il modo più frequente
per offendere il nome di Dio,
perciò qualche volta diciamo:
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME.

(...) Perché noi viviamo angosciati
anche di fronte a noi stessi,
in balia del dubbio,
anche su noi e sulla nostra via,
non senza ironia anche sui nostri tentativi,
perciò qualche volta diciamo:
VENGA IL TUO REGNO.
Noi parliamo con Dio
ogni volta che ci concentriamo sul nuovo mondo,
noi parliamo del pane quotidiano,
e pensiamo al bottone
di cui ha bisogno il carcerato,
e ai bassi costi delle merci
provenienti dai paesi più poveri,
confessiamo la nostra colpa
come uno dei paesi più ricchi della terra
che è piena di gente che ha fame,
come cittadini di un paese ordinato
che è pieno di uomini che si disperano,
perdoniamo ai nostri debitori
che ci ingannano sulla vita,
non smettendo di far loro proposte migliori:
riconosciamo così la loro dignità.
(...) E contiamo sul fatto che Dio sia
in eterno per noi.

FIN